

Strage di Capaci, Giuffrè riesuma la “pista americana”

CATANIA - «John Gambino era molto preoccupato dell'azione del dottor Falcone, che mirava al cuore, e cioè al denaro, di Cosa Nostra». Lo ha detto il pentito Nino Giuffrè, interrogato ieri a Catania dal pubblico ministero Sebastiano Patanè nel processo d'appello della strage di Capaci. Giuffrè ha riproposto la pista americana parlando della stagione stragista decisa da una in una riunione. "Ora siamo arrivati alla resa dei conti", avrebbe detto Totò Riina durante la riunione della commissione provinciale di Cosa Nostra convocata alle sei del pomeriggio di un giorno di «fine novembre inizio dicembre 1991 nella casa chi Guddo o di Priolo».

«Per capire il senso di questa riunione - ha detto Giuffrè - bisogna andare a quando Gambino era preoccupato, perché il giudice Falcone aveva iniziato a collaborare con le autorità Usa nella persona di Rudolph Giuliani con le inchieste Pizza Connection e Iron Tower».

«Questo preoccupa la mafia americana - ha aggiunto Giuffrè - e avvertito Nino dal mio parente Stanfa, io mi incontro nel 1988 a Mondello con un avvocato americano venuto a prendere notizie sull'evoluzione della situazione - e anche per predisporre le difese dalle dichiarazioni di Buscetta».

«Prima di incantrarlo - , ha concluso il pentito chiedo l'autorizzazione a Provengano che mi dice di parlare con Riina. E Riina mi autorizza: "va e tranquillizzali, che qui stiamo facendo tutto il possibile"».

«Nella riunione della commissione provincia le della fine del 1991- ha aggiunto Giuffrè - parlò solo Totò Riina e disse chiaramente che ognuno doveva assumersi le proprie responsabilità». «Fu - ha ricordato il collaboratore - una riunione “gelida” : parlò solo Riina e disse che si dovevano regolare i "conti con i nemici storici" facendo riferimento a Giovanni Falcone che era andato sino al cuore di Cosa nostra creando dei problemi alla mafia americana alla quale lo stesso Riina aveva dato assicurazioni di risolvere la questione in Sicilia. Alla fine non ci fu nessun commento».

Giuffrè, all'inizio della deposizione ha ribadito le motivazioni per le quali ha deciso di accettare la collaborazione con la giustizia, perché ha spiegato, «in Cosa nostra non c'erano più i valori di una volta».

Il processo riprenderà il 16 gennaio prossimo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS